

Edilizia. Lettera dei costruttori a Napolitano e Monti: manca la liquidità, rischiamo il fallimento

In Sicilia le imprese chiudono i cantieri

LA PROTESTA

Buzzetti (Ance): «Il malessere colpisce l'intero settore»

Nell'isola stop ai lavori e 40mila addetti in Cig a partire da novembre

Marco Morino

■ «Conosco l'angoscia dei costruttori siciliani e la comprendo. Le imprese edili siciliane, che avanzano dalla sola Regione ben 409 milioni di euro certificati oggi, dovranno accontentarsi di appena 26 milioni fino al prossimo mese di febbraio. Le imprese di costruzioni dell'isola sono all'asfissia, ma la situazione è comune a tutte le imprese di costruzioni italiane, schiacciate sotto una mole gigantesca di crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, che non vengono liquidati».

Così Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance (l'associazione delle imprese edili), commenta al telefono con Il Sole 24 Ore la lettera che Ance Sicilia ha inviato ieri al capo dello Stato, Giorgio Napolitano e al premier, Mario Monti, per annunciare un'iniziativa clamorosa: la chiusura, a partire dal prossimo novembre, di tutti i cantieri di opere pubbliche avviati in Sicilia (circa 500) e la cassa integrazione per 40mila lavoratori. I costruttori siciliani chiedono sia il commissariamento della Regione, prevedendo che dalle elezioni di domenica 28 ottobre non potrà formarsi una maggioranza qualificata capace di cambiare le cose, sia la dichiarazione dello stato di crisi del settore edile siciliano. Il combinato disposto tra mancati investimenti in opere pubbliche e maxi ritardi dei pagamenti da parte della Pa hanno già portato, in Sicilia, al fallimento di 475 aziende e al licenziamento di 76mila lavoratori. «Lo sblocco dei crediti vantati nei con-

fronti della Pa - continua Buzzetti - è una battaglia durissima che stiamo combattendo da molto tempo. Si calcola che, nel complesso, in Italia i crediti delle imprese verso la Pa ammontino a circa 85 miliardi di euro. Di questi, circa 20 miliardi interessano l'industria delle costruzioni e nove sono quelli vantati dalle imprese edili iscritte all'Ance». Ora arriva il regolamento attuativo del Fondo di garanzia che coprirà gli anticipi, da parte delle banche, dei crediti Pa vantati dalle imprese (si veda l'articolo a fianco). Un passaggio burocratico importante per consentire di sbloccare gli arretrati delle imprese. «Meglio di niente - incalza Buzzetti - ma è solo l'inizio di un percorso che resta comunque lunghissimo. Anche perché le banche ci chiederanno degli interessi sui fondi che ci anticiperanno e quindi ci trasformeremo nell'unico Paese al mondo nel quale il creditore è costretto a pagare degli interessi al debitore. Noi invece chiediamo alle pubbliche amministrazioni di cominciare a pagare direttamente quanto dovuto alle imprese, partendo dai casi più drammatici».

Tornando al caso della Sicilia, le imprese di costruzioni denunciano un'altra anomalia tutta italiana: l'incapacità cronica di spendere i fondi europei. Gli imprenditori ricordano che 10 miliardi di euro di fondi Ue assegnati alla Sicilia nel 2007 giacciono tuttora inutilizzati e c'è il rischio di perderli se non saranno spesi entro il 2014. A fronte di ciò la Regione siciliana, denuncia l'Ance, «continua a occuparsi prevalentemente di usare le poche risorse finanziarie disponibili per garantire uno stipendio a decine di migliaia di precari, soprattutto alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale, con ciò rafforzando il dubbio di tentativo di condizionamento del voto».

LA PROTESTA. Un appello rivolto anche a Monti

I costruttori a Napolitano: Regione da commissariare

PALERMO

●●● L'Ance Sicilia con una nuova lettera aperta torna a chiedere al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al premier Mario Monti di intervenire subito per «commissariare l'intera Regione siciliana, in conseguenza dell'ultimo scellerato atto del governo regionale uscente, atto sul quale nessuna forza politica che si dichiara impegnata nel presunto rinnovamento di questa istituzione ha speso una parola di commento».

«Come vi è ben noto, grazie soprattutto alla battaglia e alle pressioni esercitate dall'Ance Sicilia, il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha svincolato dal Patto di stabilità - scrive l'Associazione dei co-

struttori siciliani - 600 milioni di euro per la Regione siciliana. Ma il governo regionale ha dedicato ben tre riunioni di giunta urgenti esclusivamente per assicurare la continuità delle prestazioni di forestali, formatori e precari. Le imprese edili, cui la sola Regione deve ben 409 milioni di euro, dovranno accontentarsi di appena 26 milioni di euro fino al prossimo mese di febbraio. Il Comitato di presidenza dell'Ance Sicilia si è così trovato costretto a decidere la chiusura di tutti i cantieri in corso, circa 500, e di porre circa 40 mila lavoratori in cassa integrazione, a partire dal prossimo mese di novembre, in quanto manca la liquidità necessaria ad evitare ulteriori fallimenti».

Lettera aperta al presidente Napolitano e al premier Monti

Ance "Commissariare la Regione siciliana"

Da novembre saranno chiusi circa 500 cantieri

PALERMO - **L'Ance** Sicilia, associazione nazionale costruttori edili, sezione regionale, in una lettera aperta torna a chiedere a gran voce al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti di intervenire subito per "commissariare l'intera Regione siciliana a seguito della grave crisi economica"

Le imprese edili avanzano crediti nei confronti della Regione Siciliana di ben 409 milioni di euro e dovranno accontentarsi di appena 26 milioni di euro fino al prossimo mese di febbraio.

Infatti a seguito della ripartizione dei 600 milioni di euro sbloccati dal Patto di stabilità, la Giunta regionale ha assegnato all'assessorato regionale Infrastrutture appena 45 milioni per pagamenti fino a febbraio prossimo, di cui 19 milioni al Trasporto



pubblico locale e 26 alle Infrastrutture.

Il Comitato di presidenza del **L'Ance** Sicilia si è così trovato costretto a decidere la chiusura di tutti i cantieri in corso,

circa 500, e di porre circa 40 mila lavoratori in cassa integrazione, a partire dal prossimo mese di novembre, in quanto manca la liquidità necessaria ad evitare ulteriori fallimenti".

"Dovendo constatare - prosegue **L'Ance** - che tutto ciò non interessa affatto alla maggioranza dei politici siciliani, e prevedendo che dalle elezioni della prossima domenica 28 ottobre non potrà formarsi una maggioranza qualificata capace di cambiare le cose, vi chiediamo di commissariare la Regione siciliana, prossima al default, per palese incapacità di gestire l'Isola".

Di fronte al dimezzamento della spesa pubblica per lavori già eseguiti, **L'Ance** Sicilia, oltre a dichiarare lo stato di crisi e l'impossibilità a proseguire le attività, sollecita le stazioni appaltanti e l'assessorato regionale a certificare gli ulteriori crediti maturati fino ad oggi.

Andrea Carlino
Twitter: @acarlino85

**Dei 409 milioni €
crediti dovranno
accontentarsi di soli
26 mln fino a febbraio**

REGIONE Altro appello dell'Associazione costruttori edili a Napolitano e Monti per commissariare la Sicilia prossima al default. Intanto, stop ai lavori in corso

Manca liquidità, si fermano 500 cantieri

«Oltre 40mila in cassa integrazione mentre la Giunta si è preoccupata di garantire forestali, formatori e precari»

PALERMO. L'Associazione dei costruttori edili torna alla carica, dopo i ripetuti appelli dei giorni scorsi e ha inviato una nuova lettera aperta al Capo dello Stato e al Premier per sollecitare il loro intervento. I costruttori chiedono il commissariamento della Regione e la dichiarazione dello stato di crisi del settore edile. Annunciata la chiusura di tutti i cantieri in corso, circa 500, e la cassa integrazione per 40 mila lavoratori a partire da novembre, «in quanto manca la liquidità necessaria ad evitare ulteriori fallimenti».

Gli imprenditori ribadiscono che 10 miliardi di euro di Fondi europei assegnati all'Isola nel 2007 giacciono inutilizzati e c'è il rischio di perderli se

non saranno spesi entro il 2014.

Il settore annaspa pericolosamente per la mancanza di nuovi investimenti in opere pubbliche e il mancato saldo di fatture per lavori eseguiti, pari a 1,5 miliardi di euro che ha già portato al fallimento 475 aziende e al licenziamento di 76 mila lavoratori. A fronte di ciò la Regione, denuncia **Ance** «continua ad occuparsi prevalentemente di usare le poche risorse finanziarie disponibili per garantire uno stipendio a decine di migliaia di precari, soprattutto alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale, con ciò rafforzando il dubbio di tentativo di condizionamento del voto». E, dopo che il ministro dell'Economia,

Vittorio Grilli ha svincolato dal Patto di stabilità 600 milioni di euro per la Regione siciliana, Palazzo d'Orleans «si è limitato ad assicurare la continuità delle prestazioni di forestali, formatori e precari».

Le imprese edili, che avanzano dalla sola Regione ben 409 milioni di euro certificati ad oggi, «dovranno accontentarsi di appena 26 milioni di euro fino al prossimo mese di febbraio». Il Comitato di presidenza **Ance** Sicilia «si è così trovato costretto a decidere la chiusura di tutti i cantieri in corso, circa 500, e di porre circa 40 mila lavoratori in cassa integrazione, a partire dal prossimo mese di novembre, in quanto manca la liquidità necessaria ad evitare ulteriori fallimenti».

Dovendo constatare «che tutto ciò non interessa affatto alla maggioranza dei politici siciliani, e prevedendo che dalle elezioni del 28 ottobre non potrà formarsi una maggioranza qualificata capace di cambiare le cose - scrive ancora **Ance** - vi chiediamo di commissariare la Regione siciliana, prossima al default, per palese incapacità di gestire l'Isola, e di provvedere con urgenza alla dichiarazione dello stato di crisi del settore edile industriale della Sicilia, da inviare all'Unione europea per accedere al Fondo europeo di adeguamento alla Globalizzazione dato che abbiamo purtroppo superato abbondantemente la soglia minima di 500 esuberanti di personale». ◀



Denunciato il fallimento di 475 aziende con licenziamento di 76 mila lavoratori mentre le imprese avanzano crediti per 409 mln



Salvo Ferlito
presidente
di **Ance** Sicilia:
la politica
interessata
solo
alle clientele

Sicilia: Ance, 40.000 lavoratori in cassintegrazione da novembre

Palermo, 24 ott.- (Adnkronos) - Nuova lettera aperta dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, al Presidente della repubblica Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti. I costruttori annunciano che da novembre oltre 40 mila lavoratori andranno in cassintegrazione per la chiusura di 500 cantieri e chiedono il commissariamento della Regione siciliana, oltre alla dichiarazione dello stato di crisi del settore edile. Secondo l'Ance 10 miliardi di euro di Fondi europei assegnati alla Sicilia nel 2007 sarebbero ancora inutilizzati, quindi c'è il rischio di perderli se non saranno spesi entro il 2014. E la Regione siciliana "continua ad occuparsi prevalentemente di usare le poche risorse finanziarie disponibili per garantire uno stipendio a decine di migliaia di precari, soprattutto alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale, con ciò rafforzando il dubbio di tentativo di condizionamento del voto", denuncia l'Ance.

E, dopo che il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli ha svincolato dal Patto di stabilità 600 milioni di euro per la Regione siciliana, la regione "si è limitata ad assicurare la continuità delle prestazioni di forestali, formatori e precari". "Prevedendo che dalle elezioni del 28 ottobre non potrà formarsi una maggioranza qualificata capace di cambiare le cose - scrivono ancora i costruttori dell'Ance - vi chiediamo di commissariare la Regione siciliana, prossima al default, per palese incapacità di gestire l'Isola, e di provvedere con urgenza alla dichiarazione dello stato di crisi del settore edile industriale della Sicilia, da inviare all'Unione europea per accedere al Fondo europeo di adeguamento alla Globalizzazione dato che abbiamo purtroppo superato abbondantemente la soglia minima di 500 esuberanti di personale".

LETTERA APERTA A MONTI E NAPOLITANO

Ance: «Fondi Ue, 10 miliardi inutilizzati la Sicilia è da commissariare»

L'associazione costruttori si appella al governo per sbloccare le somme assegnate alla Regione per le infrastrutture



PALERMO - L'Ance Sicilia con una lettera aperta ha chiesto al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al premier Mario Monti di intervenire subito in via sostitutiva sulla gestione dei fondi europei per infrastrutture assegnati alla Sicilia, o con un commissario ad acta o tramite la costituzione di una task force interministeriale sul modello di quella voluta dal ministro Fabrizio Barca con Rfi che ha già sbloccato diverse importanti opere ferroviarie al Sud. L'iniziativa nasce dal fatto, si legge in una nota, che giacciono inutilizzati 10 miliardi di euro del programma 2007-2013, somme che dovranno essere restituite all'Europa se non saranno utilizzate entro il prossimo anno.

FALLIMENTO DELLA POLITICA - Ciò accade, osserva l'Ance Sicilia, perché "se la Regione svincolasse la propria quota obbligatoria di cofinanziamento, violerebbe il Patto di stabilità. E per il 2013 ci viene annunciata dalla Regione un'ulteriore contrazione di 1 miliardo negli investimenti in opere pubbliche". "E' il segno del fallimento della politica - dichiara l'Ance Sicilia nella nota al Capo dello Stato e al premier - di un'intera classe politica che ha determinato questa drammatica situazione

finanziaria perché nell'ultimo decennio, piuttosto che sostenere le attività produttive e lo sviluppo, ha impegnato la maggior parte del bilancio regionale per foraggiare centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia quei bacini di voti che garantiscono ogni volta la riconquista della poltrona con stipendi e privilegi da nababbi".

STIPENDI - L'Ance Sicilia, ad esempio, si dice "amareggiata per avere appreso - dopo avere condotto una battaglia per l'esenzione di 600 milioni di euro dal Patto di stabilità - che la Giunta regionale, in prossimità delle elezioni, si è affrettata ad assegnare da quel budget le somme per gli stipendi di forestali e formatori, mentre le aziende che da anni attendono il pagamento delle fatture non sanno ancora se percepiranno qualcosa". "Il blocco del bilancio regionale - fa ancora notare l'Ance Sicilia - sta disseminando il rischio default: metà dei Comuni è costretta a ridurre i servizi primari e va incontro al dissesto strutturale di gestione; si fermano i trasporti pubblici; scuola e sanità pubbliche sono ridotte al lumicino; i servizi sociali e per gli anziani sono in abbandono.

PRIVILEGI E CLIENTELE - "Tutto questo - scrive l'Ance Sicilia - mentre i politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando". "Serve una svolta per una gestione etica, morale e cosciente - ribadiscono i costruttori siciliani - che però non può venire da qui. Infatti, temiamo che il quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni del 28 ottobre sarà frammentato e non metterà il prossimo governo nelle condizioni di assumere decisioni forti e neppure di approvare il bilancio entro aprile 2013. Scatterebbe il commissariamento, a norma di Statuto".

EDILIZIA IN CRISI

Fondi UE, l'Ance chiede a Napolitano e Monti di commissariare la Sicilia

Pessima gestione dei fondi europei per infrastrutture assegnati alla Sicilia; si rischia di perderli se non spesi entro il 2013. I costruttori scrivono al presidente della Repubblica e al premier perché risolvano il problema con un commissario ad acta o con una task force interministeriale



Dopo la proposta della class action contro le pubbliche amministrazioni morose, l'Ance Sicilia con una lettera aperta ha chiesto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti di intervenire subito in via sostitutiva, sulla gestione dei fondi europei per infrastrutture assegnati alla Sicilia. Secondo l'associazione dei costruttori la soluzione risiederebbe in un commissario ad acta o nella costituzione di una task force interministeriale, sul modello di quella voluta dal ministro Fabrizio Barca con Rfi che ha già sbloccato importanti opere ferroviarie al Sud. "Giacciono inutilizzati - dicono i costruttori siciliani - 10 miliardi di euro del programma 2007-2013, somme che dovranno essere restituite all'Europa se non saranno utilizzate entro il 2013, mentre viene annunciata dalla Regione un'ulteriore contrazione di 1 miliardo negli investimenti in opere pubbliche. E' il segno del fallimento della politica - dice l'Ance Sicilia - di un'intera classe politica che ha determinato questa drammatica situazione finanziaria perchè nell'ultimo decennio, piuttosto che sostenere le attività produttive e lo sviluppo, ha impegnato la maggior parte del bilancio regionale per foraggiare centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia quei bacini di voti che garantiscono ogni volta la riconquista della poltrona con stipendi e privilegi da nababbi". Mal digerito dall'Ance Sicilia, l'utilizzo di parte del budget sbloccato con la deroga al Patto di stabilità, per gli stipendi di forestali e formatori, "mentre le aziende che da anni attendono il pagamento delle fatture - aggiunge l'Ance - non sanno ancora se percepiranno qualcosa. Nel solo settore edile le pubbliche amministrazioni devono 1,5 miliardi di euro e in questo contesto le banche non ritengono più affidabile questo mercato del credito. La conseguenza è che sono già fallite 475 imprese, hanno perso il lavoro 76mila operai, fra aprile e maggio di quest'anno si è registrato il boom della cassa integrazione (+250%) con punte di +476% a Siracusa".

Sicilia: Ance, 40.000 lavoratori in cassintegrazione da novembre

Palermo, 24 ott.- (Adnkronos) - Nuova lettera aperta dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, al Presidente della repubblica Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti. I costruttori annunciano che da novembre oltre 40 mila lavoratori andranno in cassintegrazione per la chiusura di 500 cantieri e chiedono il commissariamento della Regione siciliana, oltre alla dichiarazione dello stato di crisi del settore edile. Secondo l'Ance 10 miliardi di euro di Fondi europei assegnati alla Sicilia nel 2007 sarebbero ancora inutilizzati, quindi c'e' il rischio di perderli se non saranno spesi entro il 2014. E la Regione siciliana "continua ad occuparsi prevalentemente di usare le poche risorse finanziarie disponibili per garantire uno stipendio a decine di migliaia di precari, soprattutto alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale, con cio' rafforzando il dubbio di tentativo di condizionamento del voto", denuncia l'Ance. E, dopo che il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli ha svincolato dal Patto di stabilita' 600 milioni di euro per la Regione siciliana, la regione "si e' limitata ad assicurare la continuita' delle prestazioni di forestali, formatori e precari". "Prevedendo che dalle elezioni del 28 ottobre non potra' formarsi una maggioranza qualificata capace di cambiare le cose - scrivono ancora ic ostruttori dell'Ance - vi chiediamo di commissariare la Regione siciliana, prossima al default, per palese incapacita' di gestire l'Isola, e di provvedere con urgenza alla dichiarazione dello stato di crisi del settore edile industriale della Sicilia, da inviare all'Unione europea per accedere al Fondo europeo di adeguamento alla Globalizzazione dato che abbiamo purtroppo superato abbondantemente la soglia minima di 500 esuberi di personale".

PILLOLE

Iacolino (Pdl): "Il governo Lombardo ha impoverito le imprese"
PALERMO - "Le conclamate difficoltà finanziarie della Regione siciliana amplificate dall'odierno grido d'aiuto dell'Ance Sicilia e delle Aziende private di trasporto pubblico locale sono la conferma della scelleratezza di un Governo uscente che in questi anni ha allontanato la Sicilia dall'Europa, collassato le imprese e impoverito le famiglie". Lo afferma l'europarlamentare Salvatore Iacolino, candidato all'Assemblea Regionale Siciliana nella lista del Popolo della Libertà.